
«Uniti contro chi ci vuole divisi»

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

È il motto di un corteo promosso a Genova da alcune associazioni di immigrati di seconda generazione. A partire dall'analisi di Baumann nascono riflessioni sul senso della fase che sta attraversando il nostro Paese dentro le paure e le speranze della globalizzazione

Da un territorio di frontiera nascono riflessioni e analisi che merita riportare come un contributo da approfondire. Ad esempio è significativo ciò che scrive **Giorgio Pagano ex sindaco di La Spezia** sul "Quotidiano on line di Spezia e provincia" in un articolo dal titolo "Riflessioni sulla diversità": «Se pensiamo che i diritti umani siano alla base della nostra civiltà non possiamo erigere muri, chiudere porti, respingere gente che avrebbe diritto all'asilo, finanziare guerre e vendere armi a tutti. Ritorna il tema della "diversità". **La cultura oggi egemone annienta e riduce ogni alterità rispetto all'io, ogni "diversità"**. È una cultura che nega il principio di umanità. È un nuovo egoismo che sgretola le culture dell'umanesimo: la solidarietà cristiana, la fraternità socialista, il buon senso compassionevole del liberalismo». Secondo Pagano **«bisogna tornare a essere "partigiani di umanità"**. Tutti possiamo fare qualcosa. La paura del "diverso" fa parte della natura dell'uomo e delle società, da sempre. Oggi, anche perché è incentivata dagli "imprenditori politici della paura", è molto diffusa in tutto il mondo. Facciamo un esempio che riguarda il nostro Paese: da noi gli immigrati sono il 7%, ma il 70% degli italiani crede siano circa il quadruplo (il 25%), come ha rivelato la recente ricerca dell'Istituto Cattaneo "Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione». L'ex sindaco di La Spezia offre, così, un suo contributo, da filosofo e intellettuale di sinistra, al dibattito che in questi mesi interessa il nostro Paese e l'Europa tutta. E precisa che il **Governo italiano ha ragione a chiedere un vero impegno europeo**. «Ma chiederlo partendo da un punto di vista sovranista o nazionalista che dir si voglia non solo non è giusto ma non è nemmeno sostenibile. Non porta cioè da nessuna parte: basti pensare al fatto che i sovranisti-nazionalisti italiani, tedeschi e austriaci, alleati tra loro in Europa, passano il tempo a minacciarsi reciprocamente il blocco delle frontiere terrestri e aeree!». Dall'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, infatti, si è saputo che **a giugno ci sono stati dieci naufragi con 557 vittime**, quasi un terzo di tutte quelle del primo semestre dell'anno, che hanno superato quota 1400. **Uno su sette dei migranti che hanno tentato la traversata del Mediterraneo non ce l'ha fatta**, una percentuale altissima considerato che a giugno del 2017 il rapporto era uno su 38 e che la diminuzione dei flussi nel 2018 ha toccato l'80%. Intanto domenica 21 ottobre, attorno allo slogan **«Uniti contro chi ci vuole divisi»**, hanno marciato in corteo a Genova oltre un migliaio di persone di ogni colore e razza con tanta musica e cartelli, bandiere, striscioni. Un corteo organizzato da immigrati di seconda generazione, persone nate in Italia di ogni età ed estrazione sociale: «Abbiamo deciso di scendere in piazza visto il crescendo di episodi di intolleranza e aggressioni razziste - ha detto **Ridvan Antonios del Clici** - Questo è un primo passo, da qui in poi vogliamo autorappresentarci, perché è evidente che la delega non ha funzionato». Hanno aderito **una settantina di associazioni**, con tanti cartelli recanti slogan come "Ribellarsi, tornare al bello", "Non siamo bersagli facili" e "Uniti contro chi ci vuole divisi", oltre a molte frasi di Nelson Mandela e a un grande striscione per esprimere "Solidarietà a Mimmo Lucano", il sindaco di Riace. E ancora «Preparatevi a un inverno... "africano"». Le voci raccolte dicono «Siamo stanchi di pagare le tasse senza rappresentanza, stanchi di venire guardati come qualcuno cui l'Italia regala qualcosa: non siamo accattoni né parassiti, noi e i nostri figli pagheremo il welfare di questo paese». **Mohamed studente di filosofia all'università di Genova**, nato e residente in Italia, che marcia accanto a me mi cita quello che secondo lui è il male che colpisce oggi la civiltà europea. È racchiuso in una frase tratta dal libro "Stranieri alle porte" di **Zygmunt Bauman** che dice così: «Abbiamo eletto gli stranieri a causa di tutti i nostri mali. In realtà il nostro senso crescente di

precarità e paura dipende dalla incapacità di governare l'enorme forza dei processi di globalizzazione».